www.romasette.it

Domenica, 6 giugno 2021
Anno XLVIII - Numero 21

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Fondi 8xmille Carità e pastorale: la destinazione

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Il futuro di Alitalia ancora senza risposte

Alitalia non ha le risorse neppure per pagare ai dipendenti la seconda parte degli stipendi del mese di maggio. La tormentata storia dell'ex compagnia di bandiera – in amministrazione straordinaria da quattro anni -, che tocca da vicino migliaia di famiglie di Roma, dell'hinterland e della nostra regione, arriva sull'orlo del baratro. L'allarme arriva non da qualche indiscrezione ma direttamente dai tre commissari che hanno raccontato la situazione dell'azienda in un'audizione alla Commissione Bilancio della Camera. Se da un lato pesano il mancato introito di tutti gli indennizzi legati ai danni subiti dalla pandemia e il forte calo dei ricavi da vendita per biglietti nel 2021 rispetto al 2019, dall'altro permane l'incertezza sul futuro della compagnia e sull'avvio di Italia Trasporto Aereo, la newco pubblica creata per rilanciare Alitalia. Le trattative con l'Unione Europea non sono facili, un primo accordo prevede il dimezzamento di flotta e personale. Un futuro nero. Non bastano certamente i 100 milioni stanziati dal Decreto Sostegni bis. Per questo i sindacati confermano lo sciopero nazionale del 18 giugno di fronte alla crescente preoccupazione dei lavoratori. Il Consiglio regionale l'aveva fatta propria con un ordine del giorno per l'istituzione di un tavolo che tenesse conto anche dell'indotto. Se si considera anche questo, si è calcolato, sarebbero oltre 20mila le famiglie interessate. Una piccola città nel panico, alla quale è necessario dare risposte concrete. **(A.Z.)**

la ricerca

Catechisti: il 76% sono donne Crescono i giovani

Conferme, novità, contraddizioni ma soprattutto "rivelazioni" inattese. C'è tutto questo nella ricerca "Catechisti oggi in Italia" promossa dall'Istituto di catechetica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, presentata giovedì a meno di un mese dalla lettera apostolica in forma di Motu proprio di Papa Francesco "Antiquum ministerium", con la quale si istituisce il ministero di catechista. Una ricerca multimetodologica che ha previsto una fase qualitativa, basata su interviste e focus group mirati, e una quantitativa, realizzata attraverso un questionario di 53 domande sottoposto a 1.760 catechisti italiani.
Teresa Doni, docente di Ricerca empirica in Pastorale giovanile e Catechetica della Salesiana, ha illustrato gli aspetti principali dell'indagine, realizzata 15 anni dopo l'ultima ricerca di settore e a 50 anni dal Documento base "Il Rinnovamento della Catechesi" (1970). Dal lavoro emerge che il 76% dei catechisti sono donne, hanno in media 50 anni e svolgono il servizio da oltre 12 anni. La percentuale di catechisti uomini cresce solo nelle fasce di età più giovani: tra i 21 e i 30 anni sono il 13,9% contro il 5,1 di donne; tra i 31 e i 40 sono il 14,6%, a fronte del 9,2% di catechiste. «Se l'alta presenza delle donne è una conferma – ha detto Doni – la presenza di catechisti giovani è una novità».
Un aspetto da «curare» è quello della formazione perché, pur avendo tutti un livello culturale elevato, solo 313 catechisti sui 1.760 intervistati possiedono un titolo di studio ecclesiale "professionalizzante". «Questo significa che vengono reclutate persone di "buona volontà" che si auto-formano», ha aggiunto Doni. Tra le situazioni di difficoltà, l'89% degli intervistati ha segnalato l'impossibilità di collaborare con le famiglie nella formazione dei figli.
Il 5,5% degli intervistati si è detto molto preoccupato per la scelta di una Chiesa per i poveri, il 4,4% per il pluralismo delle religioni. Non sono considerati problemi lo scarso dialogo con la cultura contemporanea (dall'8,2% dei catechisti), gli scandali degli abusi sui minori (3,6%) e la poca coerenza dei cristiani (dal 3,3%). «Numeri piccoli che dicono qual è il problema delle comunità cristiane: la non lettura dei numeri piccoli. "Ad intra" sono pochi ma "ad extra" sono tanti», ha commentato monsignor Valentino Bulgarelli, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio catechistico nazionale.
Soffermandosi sulla tutela dei minori, ha specificato che «per fortuna» non è percepito come un problema solo dal 3% «che è già troppo». All'esterno questo dato «è motivo di non accoglienza del Vangelo. Emergono numeri che sembrano irrilevanti ma in realtà sono devastanti». L'invito del sottosegretario della Cei è quello di promuovere maggiore catechesi per gli adolescenti, i giovani e gli adulti e di «non preoccuparsi solo di trasmettere contenuti ma di ascoltare le domande degli uomini e delle donne di oggi».

Roberta Pumpo

Conclusa da Francesco nei Giardini vaticani la preghiera per invocare la fine della pandemia

Al riparo con il vaccino

di Andrea Acali

Nella festa della visitazione di Maria a santa Elisabetta che conclude il mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna, è terminata anche la maratona di preghiera voluta da Papa Francesco per chiedere la fine della pandemia e la ripresa delle normali attività sociali e lavorative. L'iniziativa, chiamata con un versetto degli Atti degli Apostoli "Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio", è stata affidata al Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e ha coinvolto trenta santuari mariani in tutto il mondo. Come l'inizio, il 1° maggio, nella Cappella Gregoriana della Basilica Vaticana, anche la conclusione è stata presieduta dal Santo Padre. I Giardini Vaticani si sono trasformati in un "santuario all'aperto" da cui si è innalzata la supplica a Maria. Francesco ha presieduto la recita del Santo Rosario davanti all'immagine della Vergine Maria che scioglie i nodi, a cui è particolarmente devoto. Dopo la recita della preghiera mariana e l'incoronazione dell'icona della Madonna, il Papa ha pronunciato poche parole a braccio, ringraziando «in modo particolare il Dicastero per la nuova evangelizzazione e i trenta Santuari che nel corso di questo mese si sono alternati nell'animazione della preghiera del Rosario sotto la presidenza dei singoli Vescovi. Ho visto – ha aggiunto il Papa – tanta partecipazione tra il popolo di Dio, che attraverso i mezzi di comunicazione e l'impegno di tanti Santuari sparsi per il mondo ha raggiunto milioni di persone, che a una sola voce hanno innalzato la loro preghiera alla Santa Madre di Dio. È grazie alla diocesi di Augsburg che viene l'immagine della Knotenlöserin ["che scioglie i nodi"], oggi venerata in questo santuario all'aperto in una bella copia realizzata dalla pittrice Ana Maria Berti. Continuiamo a chiedere al Signore che protegga il mondo intero dalla pandemia e che a tutti, senza esclusione di sorta, sia data presto la possibilità di mettersi al riparo attraverso il vaccino». Come ha detto anche il Pontefice, il dipinto della Vergine Maria che scioglie i nodi davanti a cui si è pregato è una copia dell'originale presente in Germania nella chiesa di St. Peter am Perlach, realizzato dall'artista Ana Maria Betta de Berti che ne ha fatto dono al Santo Padre. L'immagine è stata portata in processione dai bambini della parrocchia di Santa Maria della Grotticella di Viterbo che hanno ricevuto la prima Comunione, dai ragazzi cresimati della parrocchia romana di San Domenico di Guzmán, da un gruppo scout di Roma, da alcune famiglie e da alcune religiose. La processione è stata animata dal coro della diocesi di Roma e dal Complesso bandistico di Arcinazzo Romano. Si sono alternati nella preghiera alcuni giovani dell'Azione Cattolica, famiglie di neo-sposi o in attesa di un bambino e una famiglia di persone sorde dove è nata una vocazione religiosa. Una nota del Pontificio Consiglio ha tracciato un bilancio di questa iniziativa: «Durante questo mese di preghiera sono arrivate moltissime testimonianze di grande coinvolgimento da ogni parte del mondo, sia di tanti santuari, sia di parrocchie e associazioni, coinvolgendo il popolo e i vescovi locali. L'iniziativa è stata molto apprezzata per la sua semplicità e al contempo per il profondo senso di comunione con la Chiesa e con Papa Francesco. Seguendo le dirette attraverso i mezzi di comunicazione è stato possibile per milioni di persone pregare ogni giorno il Rosario nella maniera in cui ogni cultura e ogni Paese lo esprime naturalmente. Le varie culture hanno colorato la preghiera che ha manifestato la solidità della fede delle comunità cristiane nel mondo. Dalla semplicità del Santuario di Nostra Signora di Lourdes a Nyaunglebin in Myanmar alla solennità di Nuestra Señora de Montserrat in Spagna, fino alla grande partecipazione di popolo dei Santuari in Africa, in India e in Corea. Sono solo alcuni esempi significativi dell'entusiasmo con cui è stata accolta questa iniziativa».

Il Papa in preghiera nei Giardini vaticani (foto Vatican Media)

La recita del Rosario davanti all'immagine di Maria che scioglie i nodi La maratona in un mese ha coinvolto 30 santuari nei 5 continenti

LA NOVITÀ

Cei, progetto nei santuari

La "Notte dei Santuari", in programma martedì scorso, ha dato il via al progetto "Ora viene il bello", promosso dall'Ufficio nazionale Cei per la pastorale del tempo libero, turismo e sport. Obiettivo: creare esperienze generative di turismo e ospitalità religiosi, di pellegrinaggi e cammini di fede, attivando collaborazioni virtuose con enti, associazioni e imprese per la valorizzazione e il rilancio dei territori.
Una serie di iniziative che si snoderanno in tutta Italia, ogni giovedì fino al 16 settembre, e si concluderanno il 17 settembre con il "Pellegrino Dei", un pellegrinaggio verso il santuario più importante della Diocesi dove verrà celebrata la Messa. «A quanti, da pellegrini, giungeranno nei santuari che aderiscono all'iniziativa – informa una nota - è stata concessa da Papa Francesco l'indulgenza plenaria secondo le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice) e anche applicabile a modo di suffragio alle anime dei fedeli defunti».
Per tutta l'estate, ogni giovedì, sul territorio nazionale si potranno vivere occasioni per ascoltare e meditare la Parola di Dio; fare esperienza di pellegrinaggio; scoprire "Hope&Place", luoghi nuovi, recuperando il valore dello stupore e della bellezza; rileggere la propria storia e l'attuale situazione pandemica attraverso le suggestioni dell'arte, della cultura, della letteratura, della musica e del teatro.

Corpus Domini, il Pontefice celebra Messa a San Pietro

Papa Francesco celebrerà la Messa all'Altare della Cattedra nella basilica di San Pietro oggi alle ore 17.30, «con concorso limitato di fedeli»

Oggi, nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, alle ore 17.30, Papa Francesco celebrerà la Messa all'Altare della Cattedra nella basilica di San Pietro, «con concorso limitato di fedeli». L'annuncio è stato diffuso lunedì scorso dalla Sala stampa della Santa Sede. Mercoledì scorso, all'udienza generale, che si è svolta nel Cortile di San Damaso in Vaticano, il Papa ha sottolineato che «i Vangeli ci mostrano quanto la preghiera sia stata fondamentale nella relazione di Gesù con i suoi discepoli» e «continuamente riaffiora nella vita di Gesù la preghiera in favore dei suoi amici. Impressiona, nel tempo del cedimento, sapere che in quel momento non cessa l'amore di Gesù». Francesco ha ricordato che «la preghiera è la sola fonte di luce e di forza» e «occorre pregare più intensamente, ogni volta che la strada imbocca una salita». «Gesù - ha detto ancora il Papa nella sua catechesi - non solo vuole che preghiamo come Lui prega, ma ci assicura che, se anche i nostri tentativi di preghiera fossero del tutto vani e inefficaci, noi possiamo sempre contare sulla sua preghiera».

Contribuire alle opere di carità del Papa

di Giulia Rocchi

Si avvicina la solennità dei Santi Pietro e Paolo, patroni di Roma, e con questa la tradizionale "Giornata per la Carità del Papa", celebrata da tutte le diocesi del mondo. Lo ricorda il cardinale vicario Angelo De Donatis, che per l'occasione sottolinea come la raccolta di offerte destinate alle opere di carità scelte dal Santo Padre sarà anticipata a domenica 27 giugno. «Quella dell'Obolo – scrive il vicario – è una storia antica e moderna allo stesso tempo. Antica perché ha radici evangeliche. I primi cristiani che si riunivano intorno agli apostoli mettevano infatti in comune le loro sostanze per venire incontro alle necessità dei fratelli più deboli e bisognosi ed è nell'ottavo secolo comunque che gli anglosassoni "inventano" il cosiddetto Denarius Sancti Petri a favore del successore di Pietro. Moderna perché l'Obolo così come lo conosciamo oggi è stato normato dal Beato Pio IX con l'enciclica *Saepe venerabilis* emanata nel 1871, dopo che la Santa Sede si era trovata in uno stato di particolare debolezza e vulnerabilità materiale in conseguenza della fine dello Stato pontificio. In tutte le Chiese del mondo ogni singolo fedele è invitato ad offrire il suo contributo, piccolo o grande a seconda della propria disponibilità e generosità, in favore del Papa». Come di consueto, i soci del Circolo di San Pietro collaboreranno, per quanto loro possibile e in accordo con la diocesi, alla raccolta, che potrà essere consegnata direttamente a loro o versata presso l'Amministrazione del Vicariato. Il denaro raccolto viene utilizzato per diversi scopi, come spiegano dall'Ufficio Obolo di San Pietro della Città del Vaticano: «L'Obolo di San Pietro, nello stesso significato dell'espressione, rappresenta un'offerta che può essere di piccola entità, ma che ha uno sguardo ed un respiro grande. Questo, infatti, non ha un valore soltanto pratico, ma fortemente simbolico. L'obolo rappresenta un segno concreto di comunione con il Papa, per cui non è fuori luogo affermare che anche l'Obolo di San Pietro è una manifestazione del senso di appartenenza alla Chiesa e di amore al suo Capo visibile». Il contributo dell'Obolo al Papa si manifesta sostanzialmente in due modi: nel finanziare le tante attività di servizio svolte dalla Curia (come la formazione del clero, la comunicazione, la promozione dello sviluppo umano integrale) e nel contribuire alle opere di assistenza materiale diretta ai bisognosi, in ogni parte del mondo. In Italia, e in particolare a Roma, ad esempio, ci sono sei ambulatori di strada per gli emarginati sostenuti dall'Elemosineria Apostolica e gestiti grazie a Medicina Solidale.

Il cardinale De Donatis sottolinea, in una lettera alla diocesi, l'importanza della Giornata che si terrà domenica 27 giugno

Santa Caterina da Siena

Quando la solidarietà passa dalle adozioni a distanza

di Salvatore Tropea

Decine i bambini aiutati dalla parrocchia di Santa Caterina da Siena, che ha festeggiato i 50 anni di fondazione

Da mezzo secolo una realtà votata all'ascolto e all'aiuto dei più deboli, con uno sguardo all'adozione dei bambini. È la parrocchia di Santa Caterina da Siena, a pochi passi da piazza Re di Roma, che il 2 giugno ha ricevuto la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis in occasione del 50esimo anniversario della sua erezione. Le attività di catechesi, come i servizi della Caritas, non si sono mai fermate, «ed è rimasto sempre funzionante – spiega il parroco, don Stefano Rulli – il centro di ascolto, così come la raccolta e la distribuzione di viveri». La Caritas, inoltre, negli ultimi mesi si è occupata anche del sostegno «per il pagamento delle bollette o di piccoli lavoretti per chi ne avesse bisogno«. Poco prima dell'avvento del Covid-19 la parrocchia ha inoltre accolto due persone per l'emergenza freddo, «che sono rimaste qui con noi – racconta don Rulli – fino a poche settimane fa», mentre le altre attività prima interrotte, come l'oratorio e la scuola calcio, stanno pian piano riprendendo.
La parrocchia si distingue soprattutto per una particolare predilezione per il sistema delle adozioni a distanza. Tramite il calcio e il catechismo, infatti, ma anche con un orto solidale, Santa Caterina da Siena «sostiene le adozioni a distanza di alcuni bambini stranieri – spiega il parroco - attraverso l'associazione La Cometa Onlus delle suore Ospedaliere della Misericordia e sono già molte decine i piccoli aiutati in questi anni». Una solidarietà mai interrotta, neanche durante la pandemia.
Proprio di solidarietà e aiuto reciproco ha parlato il cardinale De Donatis durante la sua visita, «un arricchimento per tutti, non una presenza istituzionale, ma un messaggio pastorale di speranza», come racconta Francesco Grant, storico parrocchiano e, negli anni, collaboratore. Per il cardinale vicario «l'anniversario è l'occasione di ringraziare Dio per tutto quello che è stato fatto, ma anche per chiedergli scusa per ciò che si poteva fare e dunque impegnarsi per migliorare». L'altro messaggio portato da De Donatis «è stato quello di aiutarsi reciprocamente – spiega Grant -. Ci ha spronato a rinsaldare i rapporti personali e comunitari per far fronte all'emergenza e dare sollievo a chi soffre, cercando di stare tutti uniti».
Il rapporto che la parrocchia ha con il territorio è infatti già molto stretto, «perché ormai è una realtà conosciuta e un punto di riferimento per una popolazione che sfiora le 6mila persone», sottolinea il parroco. «Cerchiamo di coinvolgere più persone possibile e la storia della parrocchia aiuta molto in questo e nel ricevere sempre molti aiuti». In tal senso, un'altra attività molto partecipata è quella dell'associazione RomAmoR, che, spiega Grant, «coinvolge varie realtà, parrocchia compresa, per la distribuzione di pasti a bisognosi e senzatetto, in particolare per noi con due appuntamenti settimanali, il sabato e la domenica, alla stazione Tuscolana». La pandemia «ha un po' rallentato questa partecipazione così attiva sul campo – precisa Grant - ma grazie agli appelli di don Stefano e alla generosità di molti si è riusciti ad andare avanti».
Proprio l'occasione del 50esimo anniversario ha spronato il parroco, come racconta Grant, ad annunciare, alla fine della celebrazione, la creazione «di una casa famiglia, dove accogliere e aiutare quei nuclei che sono in cammino verso una piena autonomia nonostante le difficoltà sociali ed economiche».

Sarà attivo nei lunedì del mese di giugno a Santa Maria Addolorata a Villa Gordiani
Ciclo di formazione con l'Ufficio diocesano
Fra i temi, l'assistenza al malato terminale

Un centro di ascolto sui temi della salute

Coinvolto il «Lab», gruppo giovanile che da 15 anni include nelle attività i disabili del quartiere

di Roberta Pumpo

Foto di Cristian Gennari

Un centro di ascolto per la pastorale sanitaria sarà attivo nella parrocchia Santa Maria Addolorata a Villa Gordiani nei lunedì di giugno dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.45. L'iniziativa, rivolta a chi desidera parlare dei propri problemi di salute, ricevere informazioni su alcune patologie o assistenza pastorale a domicilio, rientra nel ciclo di incontri "La solitudine nella fragilità…è cara al Sacro Cuore" promosso dal vice parroco, don Mario Mesolella, con l'Ufficio della Pastorale sanitaria della diocesi per il 7, il 14, il 21 e il 28 giugno alle ore 17. Un vero e proprio percorso di formazione destinato a chi è sensibile al mondo della malattia e a chi ne è già coinvolto a vario titolo. Il primo appuntamento è dedicato a "L'anziano. Ascolto e vicinanza nella malattia" di cui parlerà il vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria. Saranno anche approfonditi i temi della disabilità in famiglia, della fibromialgia, dell'assistenza al malato terminale. Scopo del progetto, che in linea con il cammino diocesano vuole ascoltare il "grido della città", è «sensibilizzare la popolazione, accendere le luci sulle fragilità, conoscere meglio il territorio che comprende 53mila abitanti», dice don Mario. Sacerdote da appena otto mesi, ha già sperimentato che «l'ascolto è la parte che maggiormente impegna le giornate del presbitero. Da qui l'idea del centro che nasce anche dall'invito del cardinale vicario Angelo De Donatis a offrire "qualcosa in più"». Nel progetto è stato coinvolto "Il Lab", il gruppo giovanile della parrocchia che da 15 anni, tutti i sabati pomeriggio, include nelle proprie attività i disabili del quartiere. Per don Carlo Abbate, addetto dell'Ufficio della pastorale sanitaria e assistente spirituale dell'hospice Villa Speranza, «è inevitabile parlare di malattia. La pandemia ha riportato a una realtà che rientra nel percorso della vita di una persona. È importante affrontarla non solo dal punto di vista clinico, terapeutico e assistenziale ma anche darle un senso nella fede. Per quanto culturalmente e istintivamente si tenti a censurarla, i percorsi storici della vita fanno fare i conti con la malattia e per questo è importante darle un senso perché rientra nel cammino di caducità e di precarietà dell'essere umano che ci rende "fratelli tutti"». Ignazia Collu ha aderito all'iniziativa offrendosi come volontaria per il centro di ascolto. A causa di un problema di salute personale ha «sperimentato che nella malattia oltre alla sofferenza fisica ha una sua rilevanza quella interiore che, se accolta e condivisa, dà forza per affrontare anche quella fisica. Sapere che non si è soli nella malattia è fonte di speranza».

Esquilino, torna il camper per la promozione della salute

Torna l'iniziativa InformaSaluteSuStrada al Nuovo Mercato Esquilino promossa dall'Area sanitaria della Caritas di Roma in collaborazione con il Banco della Salute e la Asl Roma 1. Dopo il lungo periodo di stop forzato per la pandemia, venerdì 28 maggio è ripresa l'attività settimanale con anche il camper sanitario del progetto ICare. Dal 2013, infatti, la Caritas diocesana svolge attività di promozione della salute transculturale con una postazione fissa dedicata all'offerta attiva di orientamento socio-sanitario, educazione sanitaria inerente malattie cardiovascolari e diabete e facilitazione nell'accesso agli screening regionali per persone italiane e straniere in condizione di fragilità.

LA CELEBRAZIONE

Il vescovo ha presieduto la Messa nella chiesa dell'Università Cattolica nella XX Giornata Nazionale del Sollievo, domenica scorsa

Ricciardi: poter essere sollievo per chi soffre

Oltre cento iniziative in tutta Italia per celebrare la XX Giornata Nazionale del Sollievo, che a Roma ha avuto il suo fulcro nella mattina di domenica 30 maggio al Policlinico Universitario Agostino Gemelli. Dopo il concerto "Note di sollievo" della Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri, una celebrazione eucaristica nella chiesa centrale dell'Università Cattolica è stata presieduta da monsignor Paolo Ricciardi, vescovo ausiliare della diocesi di Roma delegato per la pastorale sanitaria.
«Quando si celebrano queste giornate – ha sottolineato nell'omelia – non parliamo di concetti astratti e distanti, ma di problemi e soluzioni concrete perché il tema della sofferenza tocca le nostre relazioni più intime». Il vescovo ha ricordato come «tutti siamo chiamati ad affrontare direttamente e indirettamente la malattia: in noi stessi, nei nostri familiari o nel lavoro, per chi opera nelle strutture sanitarie». Secondo Ricciardi, con la Giornata del Sollievo, «dobbiamo trasformare la domanda del "perché" si soffre al "come" si soffre».
Con la pandemia, ha ricordato il presule, «abbiamo avvertito la solitudine e la voglia di vicinanza. Allo stesso tempo però – ha evidenziato – abbiamo sperimentato il desiderio di poter essere sollievo per gli altri». Un desiderio che questa Giornata fa proprio grazie alla voglia di essere «sollievo per gli altri di un giornalista come Gigi Ghirotti». Ricciardi ha infatti concluso ricordando come la Giornata si ponga l'obiettivo di «tutelare le persone malate con una diversa cultura della cura», soprattutto grazie all'opera della Fondazione nata nel 1975 e ispirata al lavoro del giornalista Ghirotti che, colpito dal linfoma di Hodgkin, ha fatto leva sulla sua condizione di paziente per raccontare agli italiani, in modo inedito, le storie di molti malati e della sanità pubblica.
L'iniziativa, promossa anche dal Ministero della Salute, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dall'Ufficio Cei per la pastorale della salute, «è un modo per ribadire l'attenzione che si deve ai malati, ai loro familiari e agli operatori sanitari», ha ribadito a margine della celebrazione Vincenzo Morgante, direttore di Tv2000 e presidente della Fondazione "Gigi Ghirotti". Portare sollievo significa anche «prendersi cura di chi vive lo stato della malattia, soprattutto se emarginato». In tal senso, il Covid-19 – ha sottolineato Morgante – ha acuito questo problema, perché sappiamo bene come molti hanno perso la vita senza uno sguardo amorevole o senza la compagnia di un familiare o di un amico». Il messaggio che arriva da questa Giornata è dunque quello di «trattare i malati per ciò che sono realmente, ovvero persone con una loro dignità da preservare sempre».

Salvatore Tropea

«La preghiera apre a una relazione di amore»

Padre Lepori, abate generale dei cistercensi, nella chiesa di Santa Maria in Domnica «L'importanza di rimanere attaccati a ciò che dà frutto»

Preghiera, missione, lavoro e giovani: sono questi i pilastri su cui si è articolato l'incontro con padre Mauro Giuseppe Lepori, abate generale dell'Ordine Cistercense, svoltosi sabato 29 maggio presso la basilica di Santa Maria in Domnica alla Navicella. A fare da sfondo all'appuntamento il tempo di sospensione vissuto con la pandemia: «Quest'anno ha rappresentato per tutti una educazione a chiedersi se ciò che dà valore alla nostra vita è la circostanza o qualcosa di più profondo; e a ritrovare la ragione per cui siamo legati a un luogo e a delle persone precise – le parole dell'abate -. Nei monasteri maschili la pandemia è stata l'occasione per riprendere coscienza della necessità di dare significato al fatto di vivere dentro una stabilità comunitaria che chiama costantemente a convertirsi». Anche oggi, ha proseguito, «nonostante i momenti di stanchezza e pesantezza, rinasce sempre qualcosa quando ritroviamo la fraternità nel camminare assieme per seguire Cristo».
Meditando sulla parabola della vite e dei tralci contenuta nel Vangelo di Giovanni, padre Lepori ha poi invitato a «recuperare questa immagine per vivere oggi il tempo della Chiesa e del mondo e per comprendere non tanto quali saranno le condizioni con cui torneremo a fare quello che desideriamo, ma l'importanza di rimanere attaccati a ciò che dà frutto». Da qui la centralità della preghiera, in particolare quella del mattino, intesa come «una porta che apre la vita a una relazione di amore con Cristo», ha commentato ancora l'abate, sottolineando come «sia proprio questo primo gesto della giornata a dare senso al bisogno delle altre preghiere».
La riflessione di padre Lepori si è poi spostata sulla tentazione al protagonismo nei rapporti umani tra i giovani: «La comunità cristiana è il corpo di Cristo nel quale ogni membro è diverso, eppure tutti sono uniti da un unico sangue – ha detto -. È importante vivere i nostri rapporti con questa coscienza, educarci ad essa perché solo così si rispetta la libertà dell'altro». Sapere che «ogni membro del corpo di Cristo è Cristo ci aiuta a scoprire il fratello come membro indispensabile del corpo a cui appartengo; non c'è infatti valore più grande che posso dare all'altro che conoscerlo». Parola chiave è dunque carità, ovvero «rispettare la libertà dell'altro e aspettare che questa cresca per poi aderire a un valore, a qualcosa di veramente prezioso per lui e per me».
Padre Lepori si è poi soffermato sui temi del lavoro e della missione: «La testimonianza non deve essere il frutto del lavoro, ma piuttosto il lavoro frutto della testimonianza – ha sottolineato - . Se una persona si accinge al suo lavoro con dentro l'amore per Gesù Cristo, qualsiasi cosa farà sarà una testimonianza». Ricordando la raccomandazione di san Benedetto a considerare e a trattare gli strumenti di lavoro "come vasi sacri dell'altare", ha infine concluso: «La bellezza del lavoro non è il lavoro stesso, ma quel lavoro che si fa con un orizzonte più ampio e vasto».

Mariaelena Iacovone

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO RETTIFICA BANDO n. 21/2021
AMA S.p.A. comunica la rettifica della Procedura di gara denominata Procedura aperta per la conclusione di un Accordo Quadro con un solo Operatore Economico, ai sensi dell'art. 54, comma 4, lett. a) del D.Lgs. n. 50/2016, per l'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria per un periodo 36 mesi, in 2 Lotti. Invio alla G.U.U.E.: 27/05/2021. Invio alla G.U.R.I.: 27/05/2021. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 18/06/2021.** Per informazioni: acquisti@pec.amaroma.it.

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 28
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di noleggio full service per 48 mesi di carrelli elevatori con motorizzazione endotermica e di carrello elevatore a timone con conducente a terra e motorizzazione elettrica: dettagli su www.amaroma.it. Importo complessivo massimo di spesa stimato: Euro 587.160,00, al netto dell'IVA, da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Data di spedizione G.U.U.E: 27.05.2021. Pubblicazione G.U.R.I: 04.06.2021. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 02.07.2021. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it e Piattaforma telematica.

AZIENDA SPECIALE PALAEXPO
Avviso di gara – CIG 876401779D
Questa Azienda indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei servizi di ispezione e controllo – e di conseguente pronto ripristino manutentivo – di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria, degli impianti speciali di allarme antintrusione, TVCC del Palazzo delle Esposizioni, del Museo Macro e del Complesso Museale Mattatoio e degli impianti di rilevazione e spegnimento incendi presso il Palazzo delle Esposizioni. Importo complessivo per 4 anni: € 657.000,00 + IVA. Termine ricezione offerte: 30/06/2021, h. 13:00. Info su www.palaexpo.it.
Il Direttore Generale Fabio Merosi

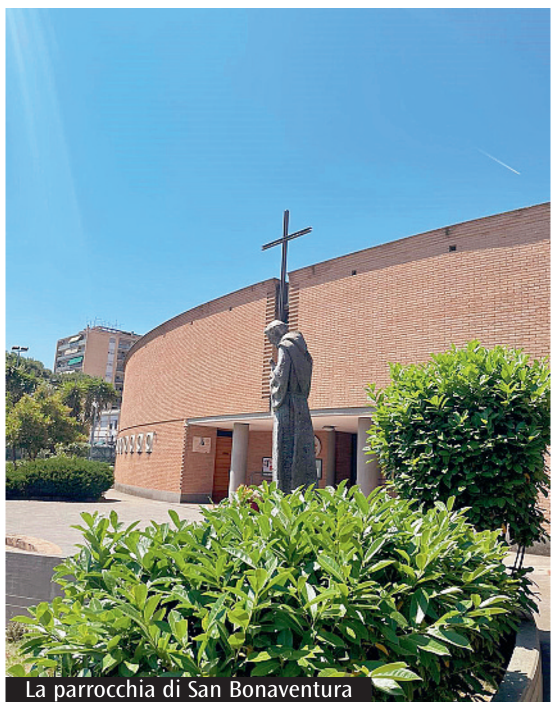
Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

A Torre Spaccata inizia il cammino sinodale

DI ROBERTA PUMPO

Ieri a San Bonaventura l'avvio dell'iniziativa con la vicina parrocchia S. Maria Regina Mundi Creato anche organismo per patto educativo locale

La solennità del Corpus Domini avvia il cammino sinodale di Torre Spaccata. Nato dall'unione d'intenti delle comunità parrocchiali di San Bonaventura da Bagnoregio e Santa Maria Regina Mundi, affidata ai Carmelitani, è stato inaugurato ieri dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Iniziativa fortemente voluta dai due parroci, rispettivamente don Stefano Cascio e padre Francesco Sciarelli, che invitano le comunità cristiane e il territorio a discernere sulle difficoltà dei giovani, dei poveri, dei malati e delle famiglie. «Non si può pensare di ascoltare i bisogni delle persone, vivere con il cuore il quartiere, senza percorrere insieme le strade di Torre Spaccata», spiega don Stefano. La data scelta per dare il via al cammino non è casuale. Il cammino sinodale si apre nella festa del Corpus Domini perché «si parte da Cristo che si fa Carne, concretezza e condivisione», le parole di don Cascio, che con padre Francesco coltiva il «sogno di far nascere la comunione tra realtà parrocchiali e territorio mettendo al loro servizio vari carismi». Durante la visita a San Bonaventura, il cardinale De Donatis ha incontrato le équipe pastorali delle due parrocchie che gli hanno mostrato una dettagliata mappatura del territorio approntata anche grazie alla collaborazione delle mappe concettuali del progetto #Mapparoma. Successivamente gli è stata presentata "La Rete", nuovo organismo fondato dai due sacerdoti per creare un patto educativo locale e un patto di vita comune. Oltre ai gruppi parrocchiali hanno aderito alla nuova struttura le realtà associative del quartiere, le scuole, i carabinieri, il Municipio e il mercato rionale. Il porporato ha successivamente benedetto la nuova cappella per l'adorazione perpetua (aperta ai fedeli dalle 9 alle 22) e presieduto la Messa per il Corpus Domini nella cappella esterna, dedicata a Maria Madre della Speranza – una delle tre invocazioni aggiunte da Papa Francesco alle Litanie Lauretane con "Madre della Misericordia" e "Aiuto dei migranti" –, inaugurata lunedì 31 maggio in occasione della festa della Visitazione della Beata Vergine Maria e della chiusura del mese mariano. La particolarità della nuova cappella è l'altare, lo stesso consacrato nel 1977 per la nascita della prima chiesa. Oggi a San Bonaventura fanno capo 16mila persone, e la pastorale è rivolta ad ogni tipo di fragilità: c'è il gruppo "Famiglie ferite" per separati e/o divorziati e coppie in crisi, ma anche il gruppo "Batti 5" rivolto a ragazzi con varie difficoltà che, attraverso la cura dell'orto e lo svolgimento di attività manuali, vivono momenti di socializzazione. Per gli adolescenti si sta pensando a un nuovo servizio che potrebbe partire a settembre: un doposcuola con pranzo ossia, spiega Angelo Bisegna, referente della Caritas parrocchiale, «un luogo dove i ragazzi pranzano dopo le lezioni, vengono aiutati a fare i compiti e poi giocano in oratorio». Parlando dell'impegno dei volontari della Caritas, Bisegna aggiunge che nell'ultimo anno «è aumentato del 30%. I nuclei familiari assistiti sono 45 e la distribuzione dei pacchi viveri avviene ogni settimana anziché ogni 15 giorni come nel periodo prima della pandemia».


La parrocchia di San Bonaventura

8x mille CHIESA CATTOLICA — NON È MAI SOLO UNA FIRMA. È DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ

Relazione di don Francesco Galluzzo con la destinazione relativa al 2020 per gli «interventi caritativi» e per le esigenze di «culto e pastorale»

Fondi 8xmille: la distribuzione

DI PIETRO MARIANI

La tabella con tutte le voci. L'assistenza a famiglie bisognose, contributi alla Caritas, ai centri per l'aiuto alla vita, ai missionari

Oltre otto milioni e mezzo di euro di fondi 8xmille destinati a interventi caritativi ed esigenze di pastorale e culto: sono i dati relativi al 2020 per la diocesi di Roma. Della somma riguardante la quota parte dell'otto per mille Irpef relativa all'anno scorso assegnata alla diocesi di Roma dalla Conferenza episcopale italiana, compresi gli interessi maturati (erogata nel mese di marzo) pubblichiamo oggi in dettaglio la distribuzione sul nostro giornale (il rendiconto sarà pubblicato anche sul numero in uscita della Rivista diocesana, accompagnato dai grafici della ripartizione). «Per la pastorale – scrive nella sua relazione il direttore dell'Ufficio amministrativo della diocesi, don Francesco Galluzzo – la somma erogata nel 2020 è stata di 4.404.465,78 euro. La quota dell'otto per mille è stata distribuita tra le seguenti esigenze principali: esercizio del culto; cura delle anime; formazione del clero e formazione teologico-pastorale del popolo di Dio; scopi missionari; catechesi ed educazione cristiana. Le somme per l'esercizio del culto – spiega il sacerdote – sono state destinate alla formazione di operatori liturgici, alla costruzione di nuovi complessi, e ad opere conservative e di restauro di parrocchie, chiese ed edifici di culto appartenenti alla diocesi». La "cura delle anime", viene spiegato nella relazione, «è consistita nella realizzazione di iniziative comunitarie, per l'andamento della curia diocesana, per i mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale, per la formazione del clero, che si è concretizzata nell'assegnare borse di studio e contributi significativi ai Seminari diocesani, per la formazione dei diaconi permanenti e per il servizio diocesano "Sovvenire"». Sotto la voce "catechesi, educazione cristiana e scopi missionari" sono ricomprese le somme erogate per iniziative di cultura religiosa, le attività di sostegno alle missioni, ad associazioni ed enti culturali. La somma erogata per interventi caritativi nel 2020 è stata invece di 4.191.245,52 euro. Il contributo, afferma don Galluzzo, è stato così destinato: «a nuclei familiari bisognosi, che hanno ricevuto un segno concreto di solidarietà tramite le comunità parrocchiali individuate dai vescovi ausiliari; alla realizzazione di progetti caritativi diocesani, all'assistenza ai detenuti e al sostegno delle attività caritative e di sostegno promosse dalla Caritas diocesana; ad associazioni o enti ecclesiastici che operano nel campo della emarginazione nei suoi diversi aspetti; ad enti ecclesiastici e centri per il sostegno alla vita; a progetti di sviluppo dei missionari romani e al sostegno dei migranti; per assistenza al clero anziano e malato». Nel box al centro della pagina pubblichiamo anche la distribuzione dei fondi 8xmille Cei nella diocesi di Ostia, illustrata sempre dall'economo don Francesco Galluzzo per conto dell'amministratore apostolico, che è il cardinale vicario di Roma, Angelo De Donatis.

Un'immagine dalla campagna della Cei

LA SCHEDA

La ripartizione 2020 per la diocesi di Ostia

Supera di poco i 275mila euro la quota parte dell'otto per mille Irpef relativa all'anno 2020 assegnata alla diocesi di Ostia dalla Conferenza episcopale italiana, compresi gli interessi maturati (erogata entro il mese di marzo).
Come spiega don Francesco Galluzzo, direttore dell'Ufficio amministrativo della diocesi di Roma, nella relazione che illustra la distribuzione dei fondi per conto dell'amministratore apostolico della diocesi – il cardinale vicario di Roma, Angelo de Donatis – la somma erogata nel 2020 per "esigenze di culto e pastorale" è stata di 141.355,23 euro, «distribuita per la cura delle anime consistente nella realizzazione di attività pastorali diocesane».
Per la finalità di interventi caritativi è stata destinata la somma di 134.503,74 euro. «Il contributo è stato destinato interamente alla realizzazione di progetti caritativi diocesani», con la distribuzione di aiuti a persone bisognose.

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE
€ 4.404.465,78

Esercizio del culto		**€1.870.000,00**
Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€	15.000,00
Formazione operatori liturgici	€	25.000,00
Manutenzione edilizia di culto esistente	€	1.230.000,00
Nuova edilizia di culto	€	600.000,00
Cura delle anime		**€2.189.965,78**
Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€	986.465,78
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€	243.500,00
Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	€	960.000,00
Scopi Missionari	€	**310.000,00**
Centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	€	230.000,00
Sacerdoti fidei donum	€	80.000,00
Catechesi ed educazione Cristiana	€	**34.500,00**
Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	€	23.500,00
Iniziative di cultura religiosa	€	11.000,00

PER INTERVENTI CARITATIVI
€ 4.191.245,52

Distribuzione di aiuti a singole persone bisognose	€	**740.000,00**
da parte della diocesi	€	90.000,00
da parte delle parrocchie	€	650.000,00
Distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose		
da parte della diocesi	€	**395.245,52**
Opere Caritative Diocesane		**€ 2.694.000,00**
in favore di famiglie particolarmente disagiate – Ente Diocesi	€	549.000,00
in favore di famiglie particolarmente disagiate – Ente Caritas	€	200.000,00
in favore di categorie economicamente fragili – Ente Diocesi	€	195.000,00
in favore di categorie economicamente fragili – Ente Caritas	€	190.000,00
in favore degli anziani – Ente Diocesi	€	20.000,00
in favore di persone senza fissa dimora – Ente Diocesi	€	50.000,00
in favore di persone senza fissa dimora – Ente Caritas	€	200.000,00
in favore di portatori di handicap – Ente Diocesi	€	47.000,00
per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione – Ente Diocesi	€	30.000,00
in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo – Ente Diocesi	€	105.000,00
in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo – Ente Caritas	€	150.000,00
in favore di vittime di dipendenze patologiche – Ente Caritas	€	70.000,00
in favore di malati di AIDS – Ente Caritas	€	90.000,00
in favore di vittime della pratica usuraria – Ente Diocesi	€	70.000,00
in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità – Ente Diocesi	€	328.000,00
in favore di opere missionarie caritative – Ente Diocesi	€	400.000,00
Opere caritative parrocchiali	€	**30.000,00**
in favore di famiglie particolarmente disagiate	€	30.000,00
Opere caritative di altri enti ecclesiastici	€	**332.000,00**
in favore di altri enti	€	332.000,00

«Non è mai solo una firma», la campagna Cei

L'iniziativa di comunicazione evidenzia il significato della scelta. Un gesto semplice «che vale migliaia di opere» Iniziative per Web e social

«Non è mai solo una firma. È di più, molto di più». La campagna della Conferenza episcopale italiana dedicata all'8xmille è entrata nel vivo. L'obiettivo: mettere in evidenza il significato profondo della firma, «un semplice gesto che vale migliaia di opere». Proprio per questo l'iniziativa di comunicazione, in onda in queste settimane, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei cittadini, riesca a offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. «Così un piatto di minestra, una coperta, uno sguardo diventano molto di più e si traducono in ascolto e carezze, in una mano che si tende verso un'altra mano, in una scelta coraggiosa di chi si mette quotidianamente nei panni degli altri».
Ogni frase, affermano dalla Cei, «sottolinea il rilievo della firma: un gesto che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti». Dalla casa d'accoglienza Gratis Accepistis che, nel centro storico di Aversa, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla Casa di Leo che insieme all'Emporio solidale, a Potenza, sostiene molte famiglie in difficoltà; da La Comunità e la dimora, rete solidale che, a Pordenone, combatte le gravi marginalità e il disagio abitativo, alla Casa della Carità Santi Martiri di Otranto, di Poggiardo, che propone ascolto e accoglienza nel cuore del Salento, passando per le mense Caritas di Latina e Tivoli, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare i nuovi poveri e gli anziani soli. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la scommessa dell'Orto del sorriso di Jesi, che coltiva speranza e inclusione sociale.
Il «valore della firma» e «quanto conta in termini di progetti realizzati»: questo, nelle parole di Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio promozione della Cei, il perno attorno al quale ruota la nuova campagna. A idearla, per l'agenzia Another Place, Stefano Maria Palombi , che firma anche la regia; pianificata su tv, con spot da 40", 30" e 15", web, radio, stampa e affissione. Le foto sono di Francesco Zizola. «Chi firma – osserva – è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà. È autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Grazie alle firme di tanti cittadini la Chiesa cattolica ha potuto mettere a disposizione del Paese un aiuto declinato in moltissime forme». Due campagne ad hoc sul web e sui social.
Filmati di approfondimento sulle singole opere sono disponibili anche online, sul sito dell'8xmille, che ha anche un'intera sezione dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione "Firmo perché" invece sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole. La Mappa 8xmille infine, in continuo aggiornamento, geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati. Sono oltre 8mila infatti i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel sud del mondo. **(R. S.)**

Una delle immagini della campagna Cei: la Mensa San Lorenzo di Tivoli

Abbonati ad Avvenire!
Rinnoviamo il futuro insieme.

Abbonarsi ad Avvenire, oggi più che mai, significa sentirsi non semplici consumatori di notizie, ma protagonisti, nel vivo di un grande cambiamento d'epoca con lo sguardo sempre rivolto a domani. Da oltre 50 anni Avvenire racconta la realtà con uno sguardo solidale e con al centro la dignità infinita dell'uomo. Vogliamo continuare a farlo insieme a chi ci dà fiducia e condivide il nostro impegno. **Abbonati ad Avvenire e rinnova con noi il futuro, ogni giorno.**

PER TE FINO AL
40% DI SCONTO
SUL PREZZO IN EDICOLA

Chiama subito il numero verde
800 820084
dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,00
scrivi a
abbonamenti@avvenire.it

RICEVI AVVENIRE COME, DOVE E QUANDO VUOI...

PER POSTA, A CASA TUA.
La scelta più tradizionale. Il quotidiano ti viene consegnato comodamente a casa.

CON COUPON IN EDICOLA, IN TUTTA ITALIA.
Alle stesse condizioni dell'abbonamento postale, puoi ritirare la tua copia in ogni edicola nazionale, sin dal primo mattino, anche la domenica.

ON LINE, QUANDO VUOI.
L'edizione digitale, disponibile già da mezzanotte, su tutti i dispositivi digitali, è già compresa nel tuo abbonamento.

Avvenire

Due momenti della celebrazione nella basilica di Santa Maria degli Angeli, presieduta da Ravasi

Cor ricorda il fondatore Canepa

A cento anni di distanza da quel mese di maggio del 1921, teatro della misteriosa conversione del suo fondatore, il Servo di Dio Arnaldo Canepa, i soci e catechisti del Centro oratori romani si sono radunati nella sera del 31 maggio nella basilica di Santa Maria degli Angeli, nella festa della Visitazione della Beata Vergine, per una solenne celebrazione presieduta dal cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura.
I soci del Cor hanno raggiunto la chiesa, dove Canepa per la prima volta si mise a servizio della comunità ecclesiale, dopo un breve pellegrinaggio dalla chiesa di Santa Maria Odigitria su via del Tritone, dove era avvenuto l'incontro personale con Dio che lo ha portato a cambiare radicalmente la sua vita e a dedicarla ai più piccoli nelle periferie romane. Ravasi, accolto dal presidente dell'associazione David Lo Bascio, e dall'assistente ecclesiastico don Simone Carosi, ha sottolineato nella sua omelia come sempre la conversione sia un cammino.
«Anche se non conosco i vostri volti, i vostri nomi, il vostro personale impegno, so che tutti voi insieme condividete non soltanto la comune fede, ma anche un percorso. La conversione è sempre considerata – ha proseguito Ravasi – all'interno del linguaggio biblico, un cammino che avviene attraverso una guida. L'odierna liturgia ce la indica nella Santa Vergine. Non per nulla la conversione di Canepa è avvenuta tenendo conto di quel santuario che è conosciuto come quello di Maria Odigitria, cioè di colei che indica la strada. Sappiamo che nella tradizione bizantina questa icona veniva rappresentata da Maria con un indice puntato verso il Bambino per ricordare che non è lei la meta di quel cammino ma è il Figlio, che nel racconto della visita ad Elisabetta porta già in sé».
«Oggi non compiamo una semplice commemorazione, il ricordo di un evento accaduto 100 anni fa, sepolto dalla storia – ha evidenziato a sua volta il presidente Lo Bascio –. Oggi celebriamo la vita che quell'evento ha generato e che investe sì la storia, ma quella personale, di ciascuno di noi che di quella chiamata, in qualche modo siamo figli».

Micaela Castro

LA CELEBRAZIONE

Lojudice, presa di possesso del «titolo» a Santa Maria del Buon Consiglio

Mercoledì scorso il cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, ha preso possesso del titolo di Santa Maria del Buon Consiglio, la chiesa del Quadraro che conobbe da viceparroco subito dopo la sua ordinazione. Lojudice, infatti, vi arrivò nel 1989 e vi restò fino al 1992. Il porporato, nominato ausiliare di Roma il 6 marzo 2015 e arcivescovo di Siena nel 2019, è stato creato cardinale da Papa Francesco nel Concistoro del 28 novembre 2020. Ad accompagnarlo nel rito della presa di possesso anche alcuni sacerdoti dell'arcidiocesi toscana.

Il cardinale Lojudice

Il vescovo Ambarus ha celebrato la Messa e ha indicato l'eredità spirituale del sacerdote assassinato in Francia da due terroristi e delle religiose colpite tra gli anziani che servivano

Nuovi martiri di carità

Una serata a San Tommaso Moro sul valore della testimonianza di padre Hamel e delle Missionarie della carità uccise nello Yemen

DI MARIAELENA IACOVONE

Martiri della carità e testimoni di fede capaci di «piccole cose ordinarie fatte con un amore straordinario, ovvero con la consapevolezza che porta con sé il donare tutto». A cinque anni dalla loro uccisione, così il vescovo ausiliare Benoni Ambarus ha ricordato, giovedì sera, padre Jacques Hamel, 85 anni, assassinato nel 2016 da due giovani terroristi mentre celebrava la Messa a Saint-Etienne-du-Rouvray, in Francia; e quattro suore Missionarie della Carità, la congregazione fondata da Madre Teresa di Calcutta, morte nello stesso anno per mano di un commando armato mentre stavano servendo la colazione agli anziani della casa di riposo di Aden, nello Yemen. Si chiamavano suor Anselm, suor Judith, suor Margarita e suor Reginette e provenivano rispettivamente da India, Kenya, mentre le ultime due dal Ruanda. "La bellezza della fede e del dono di sé": questo il tema della serata, scandita da un momento di preghiera e riflessione, che si è svolta nella parrocchia di San Tommaso Moro, con il sostegno del Centro missionario diocesano e per iniziativa del gruppo Nuovi Martiri, costituito dalle associazioni Archè, Finestra per il Medio Oriente e "Aiutiamo la Siria! – Onlus", dalla parrocchia Sant'Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo e dalla Comunità Missionaria di Villaregia. «Questa è l'occasione per mettere a fuoco una realtà molto importante per la Chiesa, ovvero il sangue dei martiri che per vocazione innaffiano la fede degli altri cristiani – ha detto Ambarus durante l'omelia, commentando il passo del Vangelo di Marco (capitolo 12) sul comandamento dell'amore verso Dio e il prossimo –. La relazione che Dio ci chiede di avere è di totale unicità ed esclusività. Non c'è cosa che di noi non desidera, inclusa la parte non guarita, dolorante, oppressa e impaurita». Da qui l'invito a «rinnovare il nostro "tutto" al Signore, in particolare ciò di cui ultimamente ci siamo appropriati». Infine, ricordando l'eredità spirituale di padre Jacques e delle quattro suore, ha sottolineato come «esista un martirio quotidiano della nostra fede, fatta di piccoli gesti e vissuta con il cuore, che è esso stesso annuncio di Vangelo». Alla celebrazione eucaristica ha fatto seguito l'incontro, moderato dal parroco monsignor Andrea Lonardo, con la vaticanista e corrispondente da Roma per "La Vie" Marie-Lucile Kubacki, la quale ha tratteggiato la figura del sacerdote francese, descrivendo le circostanze del suo martirio: «"Vattene Satana!" sono le ultime parole pronunciate da padre Hamel prima di essere ucciso e rappresentano una chiave per interpretare non solo questo orribile attacco, ma anche la sua vita – ha detto –. Queste parole sono una preghiera molto forte di liberazione per il suo assassino e dal Male». Sobrio nello stile di vita e cordiale nei rapporti con il prossimo, padre Jacques, per il quale è in corso il processo di beatificazione, «era un prete come tanti, uno di quegli esempi di santità ordinaria di cui parla Papa Francesco».

La vaticanista Kubacki: «Era un esempio di santità ordinaria»

Kubacki e Lonardo

Casa, l'appello dei sindacati

Appello dei sindacati alla vigilia dello sblocco degli sfratti. «L'annosa questione dell'emergenza abitativa rischia davvero di esplodere con una drammaticità senza precedenti», sottolineano, in una nota unitaria, Cgil di Roma e del Lazio, Cisl di Roma Capitale Rieti, Uil del Lazio e i rispettivi sindacati degli inquilini Sunia, Sicet, Uniat, che hanno inviato una lettera aperta con richiesta di convocazione al prefetto di Roma, Matteo Piantedosi.
Secondo il Comune di Roma, infatti, 56mila nuclei familiari vivono una situazione di emergenza abitativa. A questi si aggiungono 14mila famiglie in lista d'attesa per una casa popolare e 50mila persone che hanno presentato richiesta per il contributo all'affitto durante la pandemia. «L'imminente sblocco degli sfratti – scrivono –, andando a coincidere con la fine del blocco dei licenziamenti, rischia di innescare, come una miccia, ulteriore disperazione e rabbia sociale».
I sindacati evidenziano l'urgenza di convocare al più presto una Cabina di regia con le istituzioni competenti e tutte le parti sociali interessate «per discutere di risorse, del patrimonio pubblico disponibile, delle azioni da mettere in campo sia immediate che strutturali per non disperdere i fondi ordinari e quelli del Recovery fund».

L'INTERVENTO

Il cardinale Giuseppe Petrocchi (foto Tropea)

Petrocchi: la pandemia «terremoto» dell'anima

La pandemia da Covid-19 come sofferenza, ma anche prova di resistenza nonostante le difficoltà. Un tema che ha ispirato la conferenza del cardinale Giuseppe Petrocchi, arcivescovo dell'Aquila, ospitata venerdì scorso dalla parrocchia di San Salvatore in Lauro. La storia del territorio aquilano, infatti, è testimonianza delle "periferie esistenziali" che scuotono un intero popolo, provato ora dalla pandemia. «Drammi – ha spiegato il cardinale – che sono però di esempio anche per chi non li ha vissuti, su come cercare una rinascita». «Durante un terremoto e in una pandemia – ha raccontato – si percepisce come i traumi della vita hanno bisogno soprattutto di vicinanza». Proprio il cardinale Petrocchi, infatti, ha istituito, lo scorso settembre, il primo ufficio diocesano per la Pastorale dell'emergenza esistente in Italia, per «captare la sofferenza e dunque comprenderla, riconoscerle un significato, renderla un'opportunità di crescita».
Il parallelismo tra quanto successo a L'Aquila e la pandemia è stato utilizzato dall'arcivescovo per sottolineare le ricadute psicologiche e culturali di certi traumi. «C'è una sofferenza radioattiva e latente, che continua per anni a influenzare comportamenti e modi di pensare. Il terremoto dell'anima infatti – ha sottolineato – ha degli sciami che diventano pandemici come un virus e si ripercuotono per generazioni». Terremoto e pandemia, pur con le dovute differenze, causano danni "innaturali", come la perdita dei figli. «Sono dolori incalcolabili – ha spiegato il cardinale – ma si deve smettere di anestetizzare il dolore ad ogni costo. C'è anche un diritto di soffrire e un dovere di rispettare la sofferenza altrui».
Proprio dei traumi ha parlato monsignor Daniele Libanori, vescovo ausiliare di Roma per il settore Centro, che ha introdotto l'incontro. Con un excursus storico sulle sofferenze nelle Scritture, Libanori ha accostato il trauma «della crocifissione per gli apostoli» allo smarrimento che si vive dopo un terremoto o in una pandemia. «Nonostante tutto – ha ricordato il vescovo – la Parola è sempre rimasta presente e dunque siamo chiamati a usare il Vangelo come chiave di lettura». Per Libanori, inoltre, il cristiano «riconduce tutto ciò che sembra una croce a una premessa di risurrezione, di rinascita». Questo incontro «ci aiuta a riflettere sulle difficoltà di svegliarsi, di colpo, davanti a cumuli di macerie, ma anche sulle opportunità per non lasciare solo chi soffre e aiutarlo a ricostruire», ha spiegato don Pietro Bongiovanni, parroco di San Salvatore in Lauro, che in passato ha spesso fatto da tramite tra il territorio aquilano e la Protezione Civile, di cui da anni è assistente per la città di Roma e il Lazio.

Salvatore Tropea

Una volontaria consegna la spesa

Agop, «la nostra specialità è un'accoglienza globale»

Sostegno per le famiglie dei bambini affetti da tumore, curati al Gemelli La presidente Mauri: «La gestione del Covid? Veramente pesante. Ora pensiamo alle vacanze»

DI ADRIANO ALIMONTI

Anche per chi vive in ospedale la vita comincia un po' a riaprirsi, come ci racconta Benilde Mauri, presidente dell'Associazione Genitori Oncologia Pediatrica (Agop) che da più di 40 anni si occupa delle famiglie dei bambini e adolescenti malati di tumore, che da tutto il mondo arrivano a curarsi nella divisione di Oncologia pediatrica del Policlinico Agostino Gemelli. «Ci stiamo preparando per le vacanze come facciamo sempre, quest'anno saranno vacanze distanziate con tutte le precauzioni ma saranno sempre vacanze! Andremo al mare (di solito a Santa Marinella), finalmente di nuovo a Gardaland a fine agosto, ma sono riprese anche le gite nei dintorni, scampagnate nella Tuscia viterbese e le visite ai monumenti di Roma con le famiglie». Perché per Mauri e l'associazione, la dignità del malato è dare la possibilità di acceso alle cure mediche ma anche di vivere una vita il più possibile normale, essere bambini, giocare con il calore di una casa. «La nostra specialità è un'accoglienza globale, come dice Papa Francesco – spiega –: non basta dare un letto, noi prendiamo per mano le famiglie tra i mille problemi giornalieri». Una umanizzazione della cura che oltre alle terapie deve permettere lo svolgimento di una vita normale anche in presenza di una malattia che sconvolge l'intero nucleo familiare. Il tumore non è un'influenza stagionale: arriva all'improvviso e spezza tutti i desideri, annulla le ambizioni e le speranze e future, allontanando dalla propria casa e dalle proprie abitudini. Qui subentra Agop, che si prende cura degli aspetti economici, dai trasporti alle medicine alla spesa, oltre che una casa per rimanere vicino al malato. «Ospitiamo circa 350 gruppi familiari all'anno a cui si sommano aiuti di vario genere ad altre 200 famiglie. Devo dire che la gestione del Covid è stata veramente pesante», confessa la presidente. La pandemia ha reso difficili situazioni che già portavano un peso enorme: essere in un ambiente protetto, per chi è in contatto con persone malate immunodepresse, vuol dire fare attenzione anche se si è vaccinati, anche per i volontari che si avvicinano ai bambini e loro famiglie. E non sono mancate le iniziative positive e la creatività: «Per i bambini ricoverati abbiamo creato un gruppo di giochi a distanza: insieme al Gipal sono state fatte gare di cucina e canto a distanza e soprattutto si è ristabilito il contatto con i propri coetanei. Rendiamo facili quelle cose che i bambini fanno normalmente nella loro crescita. Anche la mototerapia con Vanni Oddera, che gli ha fatto guidare per la prima volta delle piccole moto, disinfettate una ad una – racconta Mauri –. Da alcuni giorni abbiamo riaperto la nostra cucina all'ultimo piano del Gemelli sopra il reparto; durante il lockdown era inaccessibile, ma ora ha ripreso a funzionare. Le mamme vanno a cucinare i cibi per i loro bambini, così i piccoli malati possono riassaggiare i sapori di casa anche se si trovano in ospedale». Lo stesso nelle sei case per l'accoglienza a Roma, aspettando l'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione, "La Casa a Colori", dove ci saranno 16 appartamenti.

La Carta Spesa per 50mila famiglie

È dedicata a singoli e famiglie in condizioni di disagio causato o aggravato dall'emergenza Covid-19 Carta Spesa Roma, il contributo economico erogato dall'amministrazione capitolina attualmente in corso di distribuzione. Interessate 50mila famiglie individuate sul territorio cittadino attraverso la relativa procedura di bando finanziata da fondi nazionali e regionali per un importo complessivo di 20 milioni di euro. Già ricaricate le prime 26mila carte, grazie a un accordo tra Roma Capitale, Poste Italiane e i Caf convenzionati che hanno accolto le domande presso i propri sportelli distribuiti sulla città. L'ammontare del contributo, naturalmente, varia a seconda della composizione del nucleo familiare: da un minimo di 200 euro per la persona singola a un massimo di 600 per la famiglia composta da 5 o più persone. I beneficiari, informano dal Campidoglio, stanno ricevendo a domicilio una carta PostePay, su cui viene versato in un'unica soluzione il contributo. La carta prepagata potrà essere utilizzata negli esercizi commerciali per l'acquisto di generi alimentari e di prima necessità. Una volta utilizzata la somma relativa al contributo economico alla spesa, è prevista la possibilità per i beneficiari di richiedere a Poste Italiane l'abilitazione della carta a ogni tipo di transazione.

Il Campidoglio: il contributo in corso di distribuzione attraverso una carta PostePay Beneficio a chi è in difficoltà per l'emergenza coronavirus

«Continuiamo, così come abbiamo fatto durante i mesi più difficili dell'emergenza, a sostenere le persone che si trovano in una condizione di fragilità economica a causa del coronavirus – commenta la sindaca Virginia Raggi –. Durante il lockdown Roma Capitale è stata tra i primi in Italia a partire con l'apertura delle domande e distribuzione dei buoni spesa, per dare una risposta veloce ed efficiente a chi si trovava in una condizione di maggiore criticità. Ora confermiamo il nostro impegno in questo senso, con una procedura innovativa ed efficace». Quindi il ringraziamento agli uffici capitolini «per aver messo a sistema, con il coinvolgimento di Poste Italiane e Caf convenzionati, la distribuzione del contributo».

IN AGENDA

Un incontro su Livatino a San Pio X con Pennisi, Mantovano e Ruocco

Mercoledì 9, alle 20, la parrocchia San Pio X (via Attilio Friggeri, 87) promuove l' incontro "Rosario Livatino - Le tappe di un cammino di santità" sulla figura del magistrato martire della giustizia ucciso dalla mafia nel 1990 e beatificato il 9 maggio scorso. A delinearne i tratti di un uomo "innamorato di Dio e della giustizia" interverranno monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, e i magistrati Alfredo Mantovano, consigliere della Corte di Cassazione e vicepresidente del Centro studi Livatino, e Alfredo Ruocco, consigliere della Corte d'Appello.
L'incontro, che si svolgerà nel rispetto delle normative vigenti, sarà anche trasmesso in diretta streaming sul sito della parrocchia della Balduina *www.sanpiodecimo.it*.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI' 7
Alle ore 10, nella Sala della Conciliazione del Vicariato, presiede il Consiglio Presbiterale.

DOMENICA 13
Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae.

NIHIL CARITATE DULCIUS

Il cardinale Angelo De Donatis

Proposta della Fondazione Musica per Roma all'insegna dello slogan «Si può fare»
La stagione, che apre l'8 giugno, ospiterà nomi come Mogol, Bennato, Paoli, Mannoia e Noa

la novità. Estate con oltre 140 concerti tra la cavea dell'Auditorium e Villa Osio

Torna la musica «live», le note sulle riaperture

DI CONCITA DE SIMONE

«Metti un po' di musica leggera perché ho voglia di niente» viene da dire, riprendendo l'attacco del tormentone di Colapesce e Dimartino, dove "niente" sta per quel pizzico di leggerezza e benessere che può portare l'ascolto della musica, in particolare eseguita dal vivo. Musica e cultura, infatti, hanno un'indiscussa funzione sociale, oltre ad essere un volano per l'economia: secondo l'analisi riportata nel rapporto "Io sono cultura 2020" di Fondazione Symbola e Unioncamere, il sistema produttivo culturale e creativo, a Roma, genera l'8,7% del valore aggiunto totale (a fronte di una media italiana del 5,7%). E così, finalmente, tra riaperture e campagna di vaccinazione che prosegue spedita, la musica dal vivo tornerà al suo posto. Ad esempio alla cavea dell'Auditorium Parco della Musica e a Villa Osio (Casa del Jazz) che ospiteranno la rassegna "Si può fare" voluta dalla Fondazione Musica per Roma per un totale di oltre 140 concerti spalmati in quattro mesi. Si comincia l'8 giugno con Lillo e Greg, irresistibili frontmen dei Latte e i suoi Derivati e lo spettacolo "Emozioni" con Mogol e Giammarco Carroccia (10/6), per proseguire con grandi nomi della musica italiana, molti dei quali hanno scelto di ripartire con i loro tour dopo la sospensione per il Covid e, data la grande attesa, di proporre doppie date. Tra i grandi protagonisti della musica d'autore Sergio Cammariere (22 giugno), Edoardo Bennato (23), Niccolò Fabi (24 e 25), Roberto Angelini e Paolo Benvegnù (28), Gigi D'Alessio (9 luglio), Umerto Tozzi (13), Fiorella Mannoia (24 e 25), Gino Paoli e Orchestra (12), Colapesce e Dimartino (26 e 27), Max Gazzé (30 e 31), Luca Barbarossa (4 settembre), Motta (10). Tra le voci pop rock più amate di oggi Emma (18 e 19 giugno), Fabrizio Moro (2 e 3 luglio), Piero Pelù (19), Nek (23), Lo Stato Sociale (8 agosto), The Zen Circus (8 settembre). In programma anche nomi dalla scena dell'indie e alternative pop rock come Myss Keta (21 giugno), Tre Allegri Ragazzi Morti (3 agosto), Francesco Bianconi (4), La Rappresentante di Lista (7 settembre). Tra gli artisti più amati e seguiti dai giovani Ghemon (8 luglio), Venerus (10), Dardust (11), Mecna (26 giugno), Willie Peyote (24 agosto), Coma_Cose (27) e Ariete (27 settembre). In scena anche musica popolare e world, nei concerti di NCCP (15 giugno), L'Orchestraccia (27), James Senese Napoli Centrale (29), Noa (23 agosto), Il Muro del Canto (26). Non mancherà il grande jazz e le sue contaminazioni con Paolo Fresu (20), Calibro 35 (2 agosto), Robben Ford and Bill Evans (5 luglio), Stefano Bollani Trio (25 agosto), Snarky Puppy (3 settembre). Molti gli spettacoli tributo e originali tra musica e narrazione: The Beatbox e Carlo Massarini (17 giugno), Nicola Piovani (18 luglio), Christian De Sica (1 agosto), Pink Floyd Legend (7 agosto). A "Si può fare!" anche due reunion molto attese prodotte in esclusiva per la rassegna estiva: quella degli Almamegretta (14 giugno) e quella del PAF Trio, Paolo Fresu, Antonello Salis e Furio Di Castri (11 settembre). I concerti nel paco di Villa Osio, invece, inizieranno il 7 giugno con Dino Piana group insieme a Enrico Rava e Fratini Quartet. Il giorno seguente sarà la volta di Ada Montellanino; poi di Michel Portal in quintetto. Tra i protagonisti italiani Enrico Pieranunzi (il 14), Gegè Munari, Stefano di Battista, Gianluca Petrella, Nicola Conte, Rita Marcotulli, Chiara Civello insieme a Rita Marcotulli (il 17), Danilo Rea in duo con Enrico Rava (il 19), Roberto Gatto (il 20) in scena con Valerio Mastandrea e le poesie di Pasolini, e ancora Gianluigi Trovesi, Javier Girotto, Paolo Damiani, Franco D'Andrea, Fabrizio Bosso, Francesco Bearzatti, Maurizio Giammarco, Tullio de Piscopo, Alex Britti e tanti altri. Tra gli ospiti stranieri Michel Godard, Michel Portal, Michael League, Bill Laurance, Fred Hersch, Antonio Sanchez, Marcus Schinkel, Sarah Jane Morris, Dave Douglas, Bill Frisell, Dominik Wania, Rymden, John Patitucci/Brian Blade/Chris Potter, Avishai Cohen, David Murray, Forq. Notevole anche l'allestimento al Circo Massimo dove si trasferirà il Teatro dell'Opera dal 15 giugno al 6 agosto. Oltre alle opere più famose, anche una data di Vinicio Capossela che si esibirà il 23 giugno accompagnato dall'Orchestra Maderna, nel concerto dal titolo "Bestiario d'amore".

Alla Casa del Jazz, tra gli altri, Rava, Marcotulli, Rea, Gatto, Girotto e artisti da altri Paesi

Colapesce e Dimartino

CULTURA

Logoteatroterapia, parte un laboratorio con il patrocinio Ac

Al via sabato 12 giugno (ore 10-13) un laboratorio di logoteatroterapia con il patrocinio dell'Azione cattolica di Roma, dopo la positiva esperienza dell'incontro delle scorse settimane. È rivolto a educatori, catechisti, animatori, insegnanti. A condurre il laboratorio, ospitato nel salone del centro diocesano di Ac (via della Pigna 13a), Cecilia Moreschi, che ha all'attivo venti anni di pratica in un centro di logopedia. Informazioni e iscrizioni: 338.5401625; indirizzo mail *alecocchy@hotmail.com*. L'iniziativa, informano gli organizzatori, si svolgerà secondo le norme previste.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Su Rai1 30 vite di pioniere con «La prima donna che»

Giovani voci femminili si stendono sopra immagini sgranate di archivio, a volte a colori, molto più spesso in bianco e nero: raccontano le storie straordinarie di donne italiane del passato, apripista vittoriose sul vento contrario di pregiudizi e stereotipi facilmente portatori di ingiustizia, disparità e dolore. Le voci narrano - in prima persona - di donne capaci di spianare una strada nuova, di lavorare per l'emancipazione femminile. I racconti sono brevi, asciutti: durano nemmeno tre minuti l'uno, ma sono sufficienti a comporre compiutamente, con chiarezza, ognuna delle trenta pillole totali di una docuserie che dal 24 maggio scorso passa su Rai1, dal lunedì al venerdì, sempre alle 16 e 40.
Si intitola *La prima donna che* e attraversa, goccia dopo goccia, come un soffio rapido pomeridiano, il palinsesto della rete ammiraglia della Rai. Questo veloce passaggio giornaliero andrà avanti fino al 2 luglio, ma da subito fa sosta permanente su RaiPlay, dove ogni storia si può recuperare senza orari, senza ordine di messa in onda: basta fare click per ascoltarla e rileggere il passato a cui appartiene come strumento per ragionare sul presente, sulla salute di conquiste femminili sempre in discussione. Lo si può collegare alle difficoltà e ai pericoli attuali, specialmente nel tempo difficile della pandemia.
Il progetto, ideato da Alessandra di Michele Bragadin e prodotto da Rai documentari con il patrocinio del Ministero per le Pari opportunità e la famiglia - in collaborazione con la commissione Pari opportunità della Rai - è una somma di biografie (non sempre note) di donne pioniere nella scienza, nella società civile, nelle istituzioni, nella politica, nel lavoro, nell'arte, nella cultura, nello sport. Sono le storie di Bianca Maria Piccinino, prima donna a condurre un telegiornale; di Franca Viola, la prima a rinunciare al matrimonio riparatore; di Giulia Solomita, la prima a guidare un autobus; di Maria Teresa de Filippis, prima donna pilota di Formula 1; di Emma Carelli, che ha diretto il teatro dell'Opera di Roma fra il 1912 e il 1926; di Marisa Rodano, partigiana e parlamentare.
E ancora, sono le storie di Luisa Spagnoli, prima imprenditrice del Made in Italy, di Lina Merlin, prima donna eletta al Senato, di Elda Lanza, prima conduttrice di un programma televisivo, di Margherita Hack e di Rita Levi Montalcini. E poi, tra le altre, di Francesca Serio, prima attivista contro la mafia, di Angela Giussani, la prima ad aver fondato una casa editrice per fumetti, di Cecilia Mangini, prima documentarista italiana, di Palma Bucarelli, prima donna a dirigere la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, di Alfonsina Strada, prima donna a partecipare al Giro d'Italia.
Ad omaggiarne la forza d'animo, il coraggio e la lezione, a motivare la scelta di raccontarle, sono storie ancora da scrivere, contemporanei auspici al femminile che alla fine dicono il loro nome, mostrano il loro volto e spiegano in pochi secondi il loro progetto di vita. La cui realizzazione dipende da una società attenta al diritto delle donne di esprimere il proprio talento, la propria personalità, la propria bellezza.

IN BREVE

Festa di Sant'Antonio a Santa Dorotea

Dal 10 al 12 giugno la parrocchia di Santa Dorotea, affidata ai frati minori conventuali, vivrà la preparazione alla solennità di Sant'Antonio da Padova con le Messe quotidiane delle 18.30 presiedute dal parroco padre Umberto Fanfarillo. Domenica 13, alle 10.30, la Messa nell'Oratorio Paolo VI (via delle Mantellate 11) sarà presieduta dal vescovo ausiliare Paolo Ricciardi. Al termine, processione per via della Lungara.

Donazioni di sangue, AdSpem nelle parrocchie

Sabato prossimo, con AdSpem, donazioni di sangue nella parrocchia Nostra Signora del Suffragio (via Walter Tobagi, 133). Domenica 13 a Sant'Enrico (viale Ratto delle Sabine, 7) e Sant'Ireneo (via dei Castani, 291).

cinema
di Massimo Giraldi

Emma Stone

«Crudelia», un «prequel» in sala e in tv

La carica dei cento e uno (scritto proprio così) nasce nel 1961 come film d'animazione, il numero 17 dei classici Disney, basato sul romanzo *La carica dei 101* scritto da Dodie Smith. Favola ecologica, potremmo definirla oggi, all'interno della quale emergeva il personaggio Crudelia De Mon, destinato a diventare celeberrimo per la sua cattiveria e malvagità. Sono passati ormai sessanta anni, la produzione Disney ha regalato al pubblico tanti altri capolavori che hanno segnato l'immaginario di grandi e piccini: nel frattempo una bella fetta di cinema contemporaneo ha fatto la scelta di andare alla ricerca del tempo perduto, ossia di ripercorrere il passato di certi nomi e di allargarne gli orizzonti.
Si prende un protagonista, si decide che è prematuro farlo uscire di scena, si esamina quello che è successo prima che le circostanze lo portassero a diventare quello che è sappiamo è avvenuto dopo. L'operazione in termine tecnico si chiama "prequel", come a dire so che i nomi che presento sono già conosciuti ma c'è ancora molto da conoscere sul perché sono diventati così, ed ecco l'occasione per raccontare, rivelare, mettere a nudo segreti e risvolti inattesi. Per completezza va detto che, a partire dalla riedizione del 1970 (sempre a cartoni animati), il film ha trovato il titolo stabile *La carica dei 101*, mentre è del 1996 il remake live action *La carica dei 101 – Questa volta la magia è vera*, con Glenn Close nel ruolo della perfida stilista. Fin qui la sintesi di quello che abbiamo visto finora. Del resto, è facile dire che il pubblico di questi grandi meccanismi cinematografici è in continua evoluzione, e non teme il passare delle epoche. Generazioni di bambini sono rimasti incollati al grande schermo a palpitare per il destino di eroi spesso abbandonati a se stessi, e noi piccolo spettatori potevamo solo sperare nel finale buono e catartico. Cosi ecco di nuovo ora in primo piano questo *Crudelia* che arriva in sala quando i cinema in tutto il mondo sono riaperti da poco, epperò quasi in contemporanea passa anche sulla piattaforma Disney+, a testimoniare l'ingresso ormai acquisito dei film, nel mondo dei passaggi on demand.
Stavolta Crudelia è una bambina che con la mamma arriva nella Londra in pieni anni '60, ne sopporta la perdita, fa amicizia con due ragazzini coetanei , e poi riesce a entrare nel mondo dorato della baronessa delle stiliste. Non aggiungeremo altro per non togliere la sorpresa che prevede lo sdoppiamento di Crudelia in due ruoli. Certo tutta da ascoltare è la colonna sonora in puro stile pop, i costumi sono belli e multicolori, la scrittura ha un sottofondo shakespeariano che non guasta. E in primo piano ci sono le due protagoniste Emma Stone (Crudelia) ed Emma Thompson (la baronessa) in una gara di bravura come un derby Stati Uniti/Gran Bretagna. Forse per ora è pareggio, ma aspettiamo la prossima puntata…